



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

124 a ottobre 2024

70° Raduno dei Dalmati Pescara, 5-6 ottobre 2024



L'editoriale del Direttore

Una mostra. Nuova. Per raccontare quegli italiani che ancora oggi conoscono poco delle vicende delle foibe e dell'esodo e pure per quelli, e sono molti, che desiderano approfondire quanto successo a tanti nostri connazionali. Il ministero della Cultura ha firmato una convenzione tra l'Istituto Vittoriano e Palazzo Venezia (VIVE) e la Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati per la realizzazione al Vittoriano di una mostra temporanea sull'esodo giuliano-dalmata, nelle more della realizzazione, nella Capitale, del Museo del Ricordo. Un'iniziativa, questa, da sempre appoggiata e sponsorizzata dall'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo attraverso il suo Presidente, Antonio Concina, che ha seguito passo dopo passo l'iniziativa affidata da FederEsuli inizialmente al professor Giuseppe de Vergottini e conclusa da Renzo Codarin, presidente eletto negli ultimi mesi. L'intesa prevede la messa a disposizione, da parte del VIVE, dello spazio collocato al primo livello del Vittoriano, mentre la Federazione delle Associazioni degli Esuli elaborerà il progetto scientifico e museografico, condividerà con il Vittoriano le fasi operative e realizzerà la mostra il cui ingresso sarà libero. "La convenzione siglata oggi con FederEsuli serve a ricordare un episodio storico estremamente doloroso per migliaia e migliaia di nostri concittadini, e dunque per il popolo italiano nella sua interezza" ha detto la direttrice del VIVE, Edith Gabrielli.

Per Codarin la firma della convenzione "conferma il rinnovato spirito di collaborazione tra FederEsuli e istituzioni, in particolare con il Ministero della Cultura. La mostra al Vittoriano è un progetto importante e ambizioso per il quale non posso che ringraziare la Direttrice Gabrielli, la cui sensibilità per la nostra storia è foriera di grandi risultati".

Ma non solo. Anche il Museo di Roma sarà fondamentale per tramandare il ricordo dell'esodo. Una decisione, questa, portata avanti con un disegno di legge varato dal governo lo scorso gennaio che prevede lo stanziamento di otto milioni e la nascita di una Fondazione – di cui faranno parte il Ministero della Cultura, la Regione Lazio, Roma Capitale e la Regione Friuli Venezia Giulia – per la gestione del Museo. "Ricordare significa 'riportare al cuore'", ha detto il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli. Oggi "riportiamo nel cuore della nostra Nazione una storia troppo a lungo nascosta". Giuli ha anche ricordato il ventesimo anniversario della legge che nel 2004 istituì il Giorno del Ricordo dei martiri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Nel suo discorso il ministro ha sottolineato lo "straordinario lavoro portato avanti dalle associazioni degli esuli, instancabili testimoni del ricordo". Un piccolo pezzo, ulteriore, affinché non si dimentichi. Affinché il ricordo si faccia presente. E non passi mai.

Matteo Carnieletto



70° Raduno a Pescara

L'ABBRACCIO DI PESCARA AI DALMATI

Si è svolto il 5 e il 6 ottobre il 70° Raduno dei Dalmati nella città abruzzese, che ci ha accolti con il calore e l'affetto da sempre dimostrato verso la comunità degli esuli. Grazie alla presenza sul campo della nostra Donatella Bracali e grazie alla nota efficienza di Daniela Dotta, cresciuta alla "scuola" di Giorgio Varisco, la due giorni pescarese è stata intensa ed entusiasmante per tutti i partecipanti.

A dare l'inizio ai lavori, come da tradizione, il "29° Incontro con la Cultura Dalmata", con la presentazione di alcune recenti pubblicazioni. Nel corso della mattinata, aperta dall'appassionato intervento di Adriana Ivanov Danieli e di seguito coordinata da Franco Luxardo, si sono succeduti gli autori: Cristina Scuderi (*Organizzare l'opera (1861-1918). Teatri dell'Adriatico Orientale*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2022); Enrico Fuselli (*Confini, contrabbandieri e finanziari nella Dalmazia della Restaurazione*, saggio, Venezia, Società Dalmata di Storia Patria, Vol. XLVII, 2024); Francesca Pivrotto (*I Marcovich di Perasto nelle "Annotazioni" dell'Archivio privato di Giuseppe Gelcich*, saggio, Venezia, Società Dalmata di Storia Patria, Vol. XLVII, 2024).

Il giornalista e storico Walter De Berardinis è intervenuto ricordando la figura di Antonio De Micheli (Sebenico, 1881 - Pescara, 1964), poeta dalmata che visse e insegnò in Abruzzo, dove è sepolto nel cimitero di Giulianova.

Franco Luxardo ha esposto la felice conclusione dell'iter della donazione all'Università degli Studi di Macerata del



Gli ospiti che hanno partecipato al 29° Incontro con la Cultura Dalmata, coordinato quest'anno da Franco Luxardo: Cristina Scuderi, Enrico Fuselli, Francesca Pivrotto e Walter De Berardinis

70° Raduno a Pescara

Fondo librario del prof. Antonio Tasso, patrimonio consistente in 317 titoli per complessivi 598 volumi, compresi opuscoli e libretti. Al raggiungimento di questo positivo risultato ha collaborato in maniera significativa anche l'ADIM, sostenendo le spese di trasporto da Roma fino alla sede dell'ateneo.

In chiusura dello spazio dedicato alla cultura, sono stati segnalati altri due nuovi titoli:

Mare amaro (Riva del Garda, TN, isenzatregua Edizioni, 2024), di Julia Politeo con Francesca Sarti, testo rivolto ai piccoli lettori delle elementari, tratta anche il tema dell'Esodo della nostra gente dalla terra natale; e *Intorno a cose dalmatiche e triestine - Niccolò Tommaseo* (Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2024), saggio critico e cura di Francesca Favaro, con introduzione di Giorgio Baroni, importante contributo agli studi usciti in occasione del 150° anniversario della morte di Niccolò Tommaseo.

In diversi momenti di questo 70° Raduno la cittadinanza e i rappresentanti delle istituzioni pescaresi ci hanno circondati con calore e partecipazione: alla cerimonia in ricordo di Norma Cossetto, celebrata nello stesso giorno in tantissime località italiane e arricchita a Pescara dalla performance *Frammenti di Norma*, con testi di Donatella Bracali; durante la serata del concerto di Toni Concina al pianoforte, nella Sala Consiliare del Comune; nella mattinata di domenica, sia alla commemorazione in piazza Martiri Dalmati e Giuliani sia alla successiva messa nella chiesa dello Spirito Santo. Il caldo abbraccio della città che tanti anni fa accolse Myriam Paparella, anche per come lei ha saputo "seminare", è stato avvertito da tutti noi...



IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo

Libero Comune di Zara in Esilio

ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carneletto

REDAZIONE

Elisabetta Barich

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Elio Ricciardi,
Giorgio Varisco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Carlo Cetto Cipriani, Piero Cordignano, Adriana Ivanov
Danieli, Cristina Luxardo, Alfredo Polessi, Franco Rismondo
Le foto del Raduno sono di Sandro Dunatov

LA VERSIONE DI TONI

Dopo Pescara... Un racconto non ufficiale del fine settimana abruzzese, magicamente organizzato (in rigoroso ordine alfabetico) da Donatella Bracali, Daniela Dotta e dal Super Coordinatore Giorgio Varisco. Anche il tempo è stato misericordioso con noi radunisti, a parte qualche scroscio il venerdì pomeriggio. Per il resto piacevole arietta adriatica con sole va e vieni...

Appuntamento tradizionale con la Cultura Dalmata, condotto da Franco Luxardo, presente anche Adriana Ivanov convalescente in platea, chiamata ad intervenire brevemente in apertura dei lavori, indomabile e pronta a nuove sfide e nuovi incontri.

Commovente poi la cerimonia in ricordo di Norma Cossetto. Tutte le maggiori autorità presenti, dal Prefetto di Pescara Flavio Ferdani, al Sindaco Carlo Masci, il Presidente della Provincia Ottavio De Martinis e le Associazioni combattentistiche e d'Arma. Suggestiva la breve performance "Frammenti di Norma", realizzata dal Florian Metateatro di Pescara, su testi della nostra Donatella. E molto commovente anche la deposizione delle rose per Norma da parte del nostro Franco Rismondo. Inatteso siparietto per un malore di Donatella, fortunatamente rientrato rapidamente.

Nel pomeriggio, il nostro Consiglio ADIM, presieduto dalla bravissima Claudia Morich, coadiuvata nell'Ufficio di Presidenza da Serena Ziliotto e Sisa Barich, quest'ultima anche nella veste di Segretario



Al banchetto dei libri: Daniela Dotta, Giorgio Varisco, Franca Balliana, Matteo Miotto e Mielt Grigillo



Adriana Ivanov Danieli intervenuta in apertura del 29° Incontro con la Cultura Dalmata



Donatella Bracali durante la commovente cerimonia in ricordo di Norma Cossetto, avvenuta nel Giardino antistante il Municipio di Pescara



Il Presidente Toni Concina intervistato da una televisione locale

70° Raduno a Pescara

Generale. Adempimenti correnti e poi la mia relazione annuale, che vi riassumo brevemente. Riferito delle vicende legate alla Comunità Italiana di Zara, finalmente positive grazie all'impegno quotidiano del nuovo Ambasciatore Italiano in Croazia Paolo Trichilo e della nuova Console Iva Palmieri. Da sottolineare l'immediata nomina della nuova Corrispondente Consolare a Zara nella persona di Adriana Grubelić, cara e capace amica, che ha subito messo in moto la soluzione di antichi problemi riguardanti il nostro Asilo Pinocchio, la Biblioteca della Comunità e le procedure per una rinnovata e operativa struttura istituzionale della Comunità. Da sottolineare anche il fermento nelle Comunità di Lussino (grazie al pluridecennale impegno di Tonin Ballarin) e di Cattaro, da sempre nel cuore e nelle storiche attività di Elio Ricciardi. E la segnalazione di un premio della MLHistria finalmente a uno studente zaratino.)

Riferisco del recente Convegno di Fertilia, organizzato da ANVGD e Unione Italiana, per celebrare la storia del piccolo borgo vicino ad Alghero, che accolse fraternamente centinaia di esuli dalle nostre terre e che oggi vive una seconda giovinezza, grazie alle iniziative di Mauro Manca, autore di due interessanti libri, uno proprio su Fertilia e l'altro sull'avventura *Ritorno alla Terra dei Padri*, una navigazione a ritroso sua e di altri capitani coraggiosi da Fertilia fino a Pola. Un convegno davvero entusiasmante, che mi ha permesso di evocare lo "Spirito di Fertilia" come un sentimento che ci dovrebbe animare tutti quando ci occupiamo della nostra Storia: generosità, fratellanza, altruismo. Ma soprattutto partecipazione, quella che non mi stanco di predicare ogni volta che posso. Se vogliamo che rimanga una traccia del nostro passato di italiani della sponda istriana e dalmata, dobbiamo parte-



Al tavolo dell'Ufficio di Presidenza: Elisabetta Barich, Toni Concina, Claudia Morich e Serena Ziliotto



I Consiglieri presenti in sala durante il Consiglio dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo Libero Comune di Zara in Esilio



Gianni Grigillo ha illustrato la proposta del nuovo statuto



Serena Ziliotto, Donatella Bracali e Gioia Calussi

70° Raduno a Pescara

cipare! Magari con qualche sacrificio personale, con qualche sbuffo, ma dobbiamo partecipare. Conosco bene gli impegni, le difficoltà logistiche, l'età, le distanze... ma dobbiamo partecipare. Noi zaratini, con i nostri Raduni e con i nostri viaggi a Zara, fatica generosa di Salvatore Jurinich, di Cristina Luxardo e di altri straordinari amici.

E qui ho lanciato una provocazione, per vostra riflessione. È tempo ormai che noi unifichiamo Raduno annuale e visita a Zara per le celebrazioni dei Defunti in una sola occasione di incontro, anche per comprensibili ragioni di budget. Propongo fin da ora che il Raduno 2025 si svolga a Zara, durante il periodo fine ottobre/primi novembre. La preziosa presenza di Adriana Grubelić a Zara renderà l'organizzazione meno complicata. E penseremo a partenze in pullman da diverse località, per rendere gli spostamenti il più agevoli possibile. Riflettiamo, gente, riflettiamo. E sempre avanti!

Intanto, chi può dia un cenno di riscontro a Salvatore per il prossimo viaggio a Zara di quest'anno, in fase di avanzata organizzazione.

Un accenno alla situazione di Trieste: salutato con rispetto Renzo de' Vidovich, che ci ha lasciati poco tempo fa, dovremo al più presto sanare uno stallo che si trascina da troppi anni. Speriamo che la buona volontà di tutti prevalga. L'aria che tira sembra favorevole. Vedremo e lavoreremo con passione e sincerità.

Gianni Grigillo ha accennato alle problematiche dello Statuto, che dobbiamo assolutamente modificare e aggiornare per gli obblighi che derivano dalla partecipazione al Terzo Settore. Gianni invierà al più presto (prima in Giunta e poi ai Consiglieri) la bozza della nuova stesura, che poi richiederà la convo-



Gabriella Vuxani e, in primo piano, suo marito Federico Tabouret



Donatella Bracali con il Vice Sindaco di Pescara, Maria Rita Carota, e l'Assessore all'Istruzione, Valeria Toppetti



Il Maestro Toni Concina al pianoforte accompagnato dal "coro dei volontari" sulle note delle canzoni tradizionali dalmate: Donatella Bracali, Serena Ziliotto, Giovanni Stipcevic, Elisabetta Barich, Claudia Morich, Salvatore Jurinich, Antonio Rolli



La platea durante il concerto nella serata di sabato. Tanti dalmati e tanti pescaresi, bellissimo mix di gente Adriatica

70° Raduno a Pescara

cazione di una Assemblea per approvare definitivamente il documento davanti a un notaio. Un grande ringraziamento a Gianni per il tempo e l'impegno che sta dedicando all'impresa.

Interessanti interventi dalla platea e anche una piccola polemica pescarese, che confido sia già rientrata, anche nel nome del suddetto "Spirito di Fertilia"...

Nella serata il famoso pianista Toni Concina ha poi eseguito il suo tradizionale concerto "Recital Adriatico" (non me piaxe tanto 'sto nome...), stavolta nientemeno che nella Sala Consiliare del Comune di Pescara, alla presenza di un pubblico numeroso e generosissimo nelle offerte per il Madrinato Dalmatico e alla presenza del Vice Sindaco di Pescara Maria Rita Carota e dell'Assessore all'Istruzione Valeria Toppetti. Atmosfera piacevolissima, intermezzo di canti della nostra tradizione e decine di motivi indimenticabili, suonati su un magnifico Steinway (dotazione Fabbrini), grande e piacevole sorpresa per il pianista. Birra gelata finale.

Domenica mattina soleggiata. Piazza Martiri Dalmati e Giuliani, presenti il Presidente del Consiglio Regionale Lorenzo Sospiri, ancora il Sindaco Masci, con un discorso affettuoso e partecipato, e il Consigliere Armando Foschi. Il *Silenzio* suonato dalla tromba del Bersagliere ha come sempre commosso tutti.

Il Sindaco ha partecipato con noi anche alla Messa solenne. Cristina Luxardo ha ricordato tutti in nostri fratelli scomparsi nell'ultimo anno. E qui una nota personale di tristezza condivisa con mia sorella Paola, per la morte del nostro fratello Enzo, dalmata patoco e sodale del cugino Piero Tony in tante avven-



Il Sindaco di Pescara, Carlo Masci, con Toni Concina e Donatella Bracali durante la commemorazione del 23° Anniversario per l'intitolazione della piazza Martiri Dalmati e Giuliani



L'intervento del Presidente dei Dalmati Toni Concina durante la Messa nella Chiesa dello Spirito Santo



Il Presidente del Madrinato Dalmatico, Cristina Luxardo, consegna un simbolo dell'esodo giuliano-dalmata a don Giorgio Campilii



Dalmati e pescaresi durante la Messa solenne nella Chiesa dello Spirito Santo

70° Raduno a Pescara

ture dalmatiche. In chiusura, il coro “Armonie d’Abruzzo” ha eseguito magistralmente *Addio Zara*, l’Inno abruzzese *Vola Vola* e il tradizionale *Va Pensiero*, che abbiamo cantato tutti insieme, prima di rientrare nel mitico Hotel Regent per l’Assemblea dei Dalmati.

La Lectio Magistralis del professor Boško Knežić, Presidente della Dante Alighieri di Zara, dedicata al nostro sommo Niccolò Tommaseo (150 anni dalla morte) è stata non solo interessantissima ma anche molto avvincente, per i toni davvero di grande empatia e comunicazione di Knežić, che ha anche ricordato la necessità di concludere il faticoso percorso della lapide da porre a Sebenico in ricordo del nostro grande intellettuale.

Fuochi d’artificio per la consegna del 28° Premio Tommaseo al professor Egidio Ivetic, docente all’Università di Padova. Leggerete altrove la motivazione del premio ed anche il cursus honorum di Ivetic (e di Knežić). Qui conviene ricordare la commozione di Ivetic nel ricevere il premio, che rinforza la sua scoperta della dalmaticità, non solo come sentimento personale ma anche come approfondita ricerca delle ragioni di vita delle nostre popolazioni e del nostro mare.

Infine, pranzo sociale di chiusura, sempre all’Hotel Regent, impegnato nel non farci dimenticare i manicaretti di questi due/tre giorni di vacanza, di amicizia, di passione.

Verso i prossimi appuntamenti...

Toni Concina



Il professor Boško Knežić durante la sua Lectio Magistralis, al tavolo con Serena Ziliotto, Toni Concina e Franco Luxardo



Toni Concina e il professor Egidio Ivetic



Donatella Bracali omaggia al Presidente Toni Concina i Parrozzi, tipici dolci abruzzesi

70° Raduno a Pescara

*Invitato a tenere una Lectio Magistralis a 150 anni dalla morte di Niccolò Tommaseo,
il professore sebenzano, zaratino d'adozione,
ha ben rappresentato il volto nuovo di tanti giovani intellettuali dalmati*

BOŠKO KNEŽIĆ UN DALMATA TRA I DALMATI

Nato a Sebenico nel 1986, Boško Knežić è professore associato di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara. A Sebenico ha frequentato le scuole elementari e si è diplomato al liceo linguistico, laureandosi nel 2010 in Lingua e Letteratura italiana all'Università di Zara.

Nel 2013 è autore di una conferenza intitolata *Tommaseo a Sebenico* in cui nella città natale presenta la figura del grande Dalmata. Con l'intervento di Knežić, Tommaseo ritorna simbolicamente nella città dove era nato nel 1802 e in cui la grande maggioranza degli attuali abitanti ignora il celebre linguista, scrittore e patriota italiano. "Fosse appartenuto al popolo croato e avesse conquistato gli stessi traguardi del Tommaseo italiano" disse allora Knežić "la sua memoria sarebbe stata celebrata e le sue opere ricordate", aggiungendo: "Mi chiedo e vi chiedo perché al nostro illustre concittadino siano intitolate piazze e vie in tutte le città d'Italia e gli italiani lo considerino uno dei massimi intellettuali del XIX secolo, mentre noi lo ignoriamo...", ricordando altresì che il Tommaseo "si adoperò a favore della nascita di una 'nazione dalmata' indipendente da Italia e Croazia" e riconoscendo che "se pur molti dalmati avessero origini slave, avevano anche e soprattutto cultura italiana". Nel 2015 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria conclude gli studi post laurea discutendo una tesi di dottorato dal titolo *Niccolò Tommaseo nei periodici dalmati in lingua italiana nel periodo tra il 1900 e il 1915*. È autore di una pregevole monografia scientifica dal titolo *Niccolò Tommaseo da modello letterario a icona politica* e di più di trenta interventi e pubblicazioni scientifiche edite in Croazia e in Italia, per lo più dedicate a tematiche riguardanti la letteratura dalmata in lingua italiana, avendo sempre sullo sfondo la vita e le opere di Niccolò Tommaseo. Nel 2023 è autore di *Storia di un'amicizia epistolare - Niccolò Tommaseo e Roberto de Visiani*, il famoso botanico dalmata anche lui di Sebenico, uno dei padri dello studio moderno della botanica in Italia che, docente all'Università di Padova, classificò e descrisse secondo il metodo scientifico di Linneo oltre 2500 specie di piante della Dalmazia. Per i suoi meriti accademici, dal 2024 Boško Knežić è partner di "Carte Tommaseo online", progetto di ricerca di interesse nazionale di cui è coordinatore scientifico il professor Simone Magherini dell'Università degli Studi di Firenze. Dal 2017 Knežić è anche Presidente del Comitato della "Dante Alighieri" di Zara.



La cordiale stretta di mano tra il professor Boško Knežić e Toni Concina, Presidente dei Dalmati Italiani

IL DALMATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>

Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)

e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova
IBAN IT11P 01030 12150 000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

70° Raduno a Pescara

Com'è tradizione, si è svolta nella mattinata di domenica la cerimonia di consegna del significativo riconoscimento, a coronamento del riuscitissimo Raduno dei Dalmati a Pescara

A EGIDIO IVETIC IL 28° PREMIO "NICCOLÒ TOMMASEO"

Egidio Ivetic è professore ordinario di Storia moderna nell'Università degli Studi di Padova. Nato a Pola nel 1965 da una famiglia con radici dalmate nella Sebenico dell'Ottocento, è laureato in Lettere all'Università degli Studi di Padova. Nella medesima Università ha studiato Slavistica e ha svolto gli studi di dottorato di ricerca in Storia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, nel 1998 ha conseguito il Dottorato di ricerca nell'Università degli Studi di Milano.

All'Università di Padova insegna dal 1999 Storia dell'Europa orientale, dal 2014 Storia moderna e dal 2018 Storia del Mediterraneo. Come studio e insegnamento universitario promuove la Storia del Mediterraneo.

È direttore dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. I suoi studi riguardano soprattutto la storia dell'Istria, dei Balcani, della civiltà di Venezia e del Mediterraneo.

Ha collaborato a progetti di ricerca storica internazionali del Sud-Est Europa, già referente per l'Europa orientale e membro del Comitato di consulenza per le relazioni internazionali dell'Università di Padova.

Rappresenta l'Università di Padova in numerosi convegni in Italia e all'estero ed è membro di Società e Accademie scientifiche nazionali e internazionali, tra le quali alcune a noi più vicine: Deputazione di Storia Patria per le Venezia, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, Società Dalmata di Storia Patria di Roma, Società Dalmata di Storia Patria di Venezia e Società Istriana di Archeologia e Storia Patria.

Autore di quasi 300 pubblicazioni dedicate al Mediterraneo e ai Balcani, tra cui forse la più bella per i Dalmati *Storia dell'Adriatico. Un mare e la sua civiltà* (Bologna, il Mulino, 2019). Un libro peculiare e unico nel panorama storiografico italiano, per la ricchezza dell'erudizione del suo autore e per il rigore analitico e interpretativo che lo anima, non a caso il primo riuscito tentativo di uno storico italiano di raccontare le vicende dei popoli adriatici nel loro complesso, dall'antichità all'età contemporanea. Di questo libro sono state pubblicate anche le edizioni polacca, serba, croata e inglese della Cambridge Polity del 2022, quest'ultima realizzata con il contributo della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia.

La storiografia di Ivetic, uomo di frontiera fra Italia e Slavia, si nutre anche e trae alimento e ispirazione dall'importante tradizione culturale dell'italianità dell'Adriatico orientale. In particolare la *Storia dell'Adriatico* di Ivetic dimostra come sia ancora vivo un importante filone culturale dell'italianità adriatica, quello multiculturale espresso da Niccolò Tommaseo e da Ivan Illich; un multiculturalismo che esaltava e difendeva la pluralità e la varietà delle identità, elementi fondamentali della civiltà giuliano-dalmata italiana.



La targa con incisa la motivazione del 28° Premio "Niccolò Tommaseo" al professor Egidio Ivetic



Al centro, il professor Egidio Ivetic tra Toni Concina e Franco Luxardo

*L'intervento del Presidente del Madrinato Dalmatico
al Raduno di Pescara*

MADRINATO DALMATICO UN BILANCIO POSITIVO

Il Presidente del Madrinato Dalmatico, Cristina Luxardo, ha esordito ringraziando il proprio Consiglio, elencandone tutti i componenti, per poi passare ad illustrare la situazione attuale del Cimitero italiano di Zara: per quanto riguarda le tombe in carico allo stesso Madrinato, al 30 agosto 2024 risultano essere 330 di cui sedici adottate, quattro in più rispetto all'anno passato.

Vi è stato un recupero da parte degli eredi di una Tomba, quella intestata a Maria Sauli, "ritrovata" da Beatrice Valsangiaco Sauli. La stessa socia ha anche adottato la Tomba intitolata a Giovanni Sossich. Altre tre nuove adozioni le dobbiamo a Patrizia Conforti che si è fatta carico delle Tombe rispettivamente intitolate a Narciso Detoni, Teresa Battara e Giovanni Pernar.

L'unica Tomba restaurata nel 2024 è quella intestata ad Amelia Perissich, riportata a nuovo splendore da Maria Grazia Perissich insieme alla figlia.

Dopo questa puntuale relazione, integrata da diverse immagini, è stato dato spazio al collegamento da Zara con Adriana Grubelić, referente in loco del Madrinato da ormai cinque anni, oltre che nominata di recente Corrispondente Consolare per il circondario della Contea di Zara.

Adriana ha desiderato presentare la sua figura di imprenditrice in Zara, titolare di "Porta Marina" una realtà che nasce come agenzia specializzata in traduzioni ed interpretariato, per diventare nel 2014 agenzia di consulenza e agenzia immobiliare. Offre un supporto a 360° ai clienti italiani che si trasferiscono in Croazia, avviano un'attività commerciale o cercano casa in Croazia. Di seguito ha illustrato i rapporti che ad oggi è riuscita ad instaurare con le autorità croate per conto del Madrinato: Nasadi d.o.o., l'Ufficio Legale interno e il Ministero dei Beni Culturali, Ufficio Soprintendenza di Zara. Per ogni pratica del Madrinato, Adriana provvede alle traduzioni e relative legalizzazioni, si reca personalmente presso gli uffici di Nasadi in Zara per depositare le pratiche e fornire eventuali chiarimenti che risultassero necessari. Ha contatti diretti con il Ministero dei Beni Culturali ogni qual volta venga effettuata la pulizia e/o il restauro di una tomba. In breve ha creato un rapporto di fiducia con le autorità in loco e ci auguriamo che tale rapporto cresca sempre più nel tempo affinché il Madrinato possa costantemente operare da lontano.



Il Presidente del Madrinato Dalmatico, Cristina Luxardo



Adriana Grubelić, da anni referente a Zara del Madrinato Dalmatico, ora anche Corrispondente consolare per la Contea di Zara

70° Raduno a Pescara

Bilancio ADIM-LCZE dell'esercizio 2023

RELAZIONE DELL'ASSESSORE ALLE FINANZE

Il risultato del Bilancio dell'Esercizio 2023, approvato all'unanimità a Pescara il 5 ottobre u.s. dai membri del Consiglio col parere favorevole del Collegio dei Sindaci, si evidenzia nei seguenti dati patrimoniali riassuntivi:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Attivo Circolante	€ 124.848,00
Depositi e cauzioni	€ 6.050,00
TOTALE ATTIVO	€ 130.898,00

PASSIVO

Riserve esercizi precedenti	€ 47.172,00
Debiti	€ 132,00
Totale Passività	€ 47.304,00
Avanzo gestione esercizio 2023	€ 83.594,00
TOTALE A PAREGGIO	€ 130.898,00

CONTO ECONOMICO

COSTI

€ 10.051,60	Stampa n. 4 numeri del periodico IL DALMATA	
€ 3.200,00	Spedizione in abbonamento del periodico	
€ 9.108,40	Attività accessorie al periodico e gestione del sito Internet	
€ 16.806,59	Organizzazione del Raduno di Padova	
€ 7.855,30	Attività culturali varie	
€ 6.612,45	Viaggi e trasferte in Italia e Dalmazia	
	COSTI E SERVIZI PER ATTIVITA' PREVALENTI	€ 53.634,34
€ 519,34	Spese bancarie e postali	
€ 5.124,00	Affitto ufficio di Padova di via Pascoli	
€ 606,68	Spese accessorie all'affitto	
€ 3.105,08	Spese e consulenze amministrative	
	ALTRI COSTI	€ 9.355,10
	TOTALE COSTI	€ 62.989,44

RICAVIDI E PROVENTI

€ 6.954,60	Contributi dei lettori del periodico IL DALMATA	
€ 14.725,00	Contributi straordinari di amici del Presidente Concina	
€ 18.240,91	Progetti, attività culturali dell'anno 2013, L.72/2001	
€ 27.250,00	Progetti, attività culturali dell'anno 2014, L.72/2001	
€ 6.950,00	Progetti, attività culturali dell'anno 2015, L.72/2001	
€ 21.119,95	Progetti da rendicontare dell'anno 2022, L.72/2001	
€ 51.343,20	Progetti da rendicontare dell'anno 2023, L.72/2001	
	TOTALE RICAVIDI E PROVENTI DIVERSI	€ 146.583,66

Nel 2023 il sistema amministrativo dello Stato ha effettuato il pagamento di contributi maturati per attività culturali di cui alla legge 72/2001. Dato che i contributi non saranno infiniti, le riserve accumulate in anni di volontariato col personale impegno e sacrificio economico di alcuni, saranno utili per il futuro.

A tutti l'invito ad iniziare a pensare alla successione del mio incarico che svolgo da ormai quasi quarant'anni. Ringrazio quanti mi hanno sostenuto con consigli e la loro fattiva collaborazione.

Giorgio Varisco

SAN CETTEO, SANTO DALMATO?

Al Raduno svoltosi in Pescara i radunisti hanno scoperto che il patrono della città, san Cetto, Vescovo e Martire, ha legami colla Dalmazia.

La storia di san Cetto è in parte leggendaria, in quanto se ne tramanda la memoria dal 597 quando fu annegato nel fiume, che allora si chiamava Aterno, solo da pochi documenti.

Un primo elemento di dalmaticità di san Cetto viene da alcune fonti che lo dicono originario di Salona. Ragazzo sveglio e che sapeva scrivere, s'imbarcò per lavoro arrivando ad Ostia Aterni, come si chiamava allora Pescara. Qui divenne cristiano, era così intelligente e buono che venne presto ammesso agli ordini sacri, ordinato sacerdote. A metà del VI secolo l'Italia era oggetto delle lotte fra Goti e Bizantini che si contendevano anche la città. Cetto, forse vescovo, forse solo sacerdote più importante che cercava di metter pace fra le fazioni, si trovava fra due fuochi. Minacciato, fuggì a Roma verso il 590, da dove tornò dopo che una delegazione di aterнинi andò dal Papa Gregorio VI a chiedere il ritorno del vescovo. Ma in città le lotte continuarono nonostante il ritorno del vescovo Cetto che cercava di portare la pace fra le parti in lotta. Una delle due, capeggiata da un certo Umblo, ebbe la meglio catturando il rivale Alahis. Ma anche il vescovo Cetto fu catturato, accusato di avere aiutato i Bizantini ed Alahis. Condannato a morte, il boia rifiutò di decapitarlo. Quindi Umblo il 13 giugno ordinò che fosse affogato nel fiume, con le mani legate dietro alla schiena, ma riemerse salvo per tre volte, per cui lo fece gettare dal ponte con una pietra al collo. Il vescovo morì ma il corpo riemerse e navigò sul fiume. Secondo una prima cronaca altomedievale il corpo sarebbe stato recuperato più tardi lungo la costa e sepolto nella vicina Chieti. Un'altra cronaca dice che il corpo avrebbe navigato sul mare fino ad arrivare a "nove miglia da Zara", forse a Nona. Riconosciuto da alcuni prodigi come corpo di un santo, fu piamente sepolto in una chiesa del luogo. Ma non conoscendo chi fosse, fu chiamato Peregrinus, ovvero Pellegrino. Ed infatti nel Martirologio Romano è chiamato *Cethei sive Peregrinus*. Di san Pellegrino ci sono varie testimonianze in Dalmazia, ma non è chiaro se si tratti dello stesso personaggio.

San Cetto era dalmato, come san Marino e san Leo, o arrivò da morto in Dalmazia? Di certo un simbolo, poco conosciuto, delle strette relazioni fra le due sponde dell'Adriatico.

Ed alcuni studiosi mettono in relazione Ostia Aterni con il legame che il Papa voleva mantenere con la Dalmazia, essendo all'epoca la via tramite la città adriatica quella più agevole per collegare Roma all'Adriatico. La figura di san Cetto, martirizzato in quanto difensore dei Cristiani nei confronti dei Longobardi Ariani, rientrerebbe nella necessità per sostenere i Dalmati Cristiani che nei decenni successivi si difendevano dagli Avari pagani.

Carlo Cetto Cipriani



La facciata della cattedrale di Pescara, dedicata a San Cetto.

Sulla destra, la statua del santo patrono della città

EL PRIMO RADUNO

Venezia, settembre 1953

*Con el fio e la Maresciala
son arivado a la stazion
de Venezia, imbandierada
per la storica riunion.*

*Con in cor una speranza,
tanto tempo acarezada,
(me son ciolto la vacanza
per la grande radunada).*

*Go ciapado el vaporeto
per andar al Bar Vittoria,
dopo un'ora de traghetto
so arivado: che baldoria!*

*Dentro al bar in una stanza
iera el Aldo, bianco in testa;
mama mia, che mal de panza
per sbrigarse e andar far festa.*

*“Ciapa qua i tui scontrini
va a dormir al Bocassini,
dame subito i fiorini:
mi conosso i zaratini!”*

*Ritornado là de fora
chi te incontro: i Lorenzini
tra aremengo e va' in malora
i me copa de papini.*

*Ognidun che ti incontravi
iera un colpo su la spala,
mezo metro ti calavi
iero pezo de una bala!*

*“Lassa star che i se sfoga”
(me diseva el bon Rismondo)
“oramai no i xe più in voga,
i xe sparsi per il mondo!”*

*Tanti ani no i se vede,
tante cose più i no crede
tanti drammi i ga vissudo
perché tropo i ga credudo!*

*Se lotava a denti stretti:
tegnir duro e fora i peti!”
Questo iera el nostro moto:
“Forza muli, deghe soto!”*

*Diese ani xe passai
fati tuti de tormenti
diese ani ma oramai
ogi almeno i xe contenti!*

*Quanti basi, quante strete,
quanti abrazi e strucamenti
che felizi e bei momenti,
quante frasi benedete!*

*“Ti ricordi i tempi andai
e la nostra cara Zara:
quanti ani xe passai
ti ti sà che vita amara!”*

*Lassa star... guarda el Fabiani
Diretor de l'Ospedal...
Dio! che ben ch'el porta i ani...
gnanca un poco el xe de mal.*

*E quel là con quela panza,
con la zuca spelazada,
non xe miga el Piavolanza
o xe el Piero de Vergada?*

*Va aremengo, ti xe m...
(e Idio che te perdona)
cos'ti gà, te dol la testa:
quelo là xe el Binghe Testa!*

*Più in là xe el Toni Lino
viagiador de cafetiere...
e con lu ghe xe el Tamino
quelo là de le coriere!*

*Guarda là pogiado al muro
ghe xe anca el nostro Duro
e sentado a lu vizin
quelo xe el dottor Lubin!*

*Cos'ti scherzi, quel xe el Gigi?
... ma così ringiovanio?
I cavei non ghe xe grigi:
el li onze con el bio!**

*E sentà su quel divan
ghe xe anca el Catalan...
e là in fondo de la sala?
sì xe proprio el dottor Sala!*

*Là spostado più de soto
quelo xe el Bepi Ziliotto;
quelo in mezo del raduno
xe davvero el Gardun Bruno.*



*Quelo là che salta i pasti
xe invece el bon Perasti,
el lavora con i denti...
disgraziadi i sui pazienti!*

*Vara ciò che vado via
perché mi no volaria
che scorlandoghe i tabari
po' ciapemo de somari!*

*No, continua, guarda indrio,
passa el Rime, omo mio,
... el ga el far del Presidente
e intorno tanta gente.*

*I lo tira e i lo struca
e i ghe insemia più la zuca
e la moglie ne la ressa
la se spacia per contessa!*

*Scolta, guarda el Inchiostri
professore del Liceo:
quante cluche ai giorni nostri,
che paura che gavevo!*

*E quei do là mezo stanchi
non ti vedi? xe i do Zanchi:
el Lindoro e el Nereo
soto volto Bocareo!*

*Ghe xe el Oscar Benevegna
(chi lo ga, che se lo tegna)
ghe xe anca el bon Balani
(che lo ga da tanti ani).*

*E l'atlantico Aini...
lu xe sempre fra i primi:
xe rimasto sempre quello
dei bei tempi de Orbetelo!*

*E quel là che fa un inchino
non xe forsi el Relja Nino?
E quel là pien de morbin
zerto xe l'Ezio Medin!*

*E là zò vizin la zia
non xe miga el bon Canzia?
Ghe xe anca el Millich Vize
(Maria Vergine, che zize!)*

*Senti, parla un po' più s'ceto:
in italian xe dise peto!
Quelo là che adesso passa
xe el Pavich de l'Idassa,*

*El fradelo de quel frate
che xe là vizin al Mate.
Ghe xe el Stoian de mazelo,
ghe xe el Jurina quel belo.*

*Ghe xe el Sime Schitarelli
e la siora Martinelli.
Eco là el Talpo Oddone:
i lo guarda come m...*

*Co'l parlava el iera rosso
tuti quanti el ga comosso!
Senti ciò, qua se fa tardi,
vado via... "guarda el Gilardi.*

*E po' guarda due dei boni
el Filippi col Tacconi,
e là zò col Predolin
ghe xe el Nicolò Borin!*

*El Nardin ti lassi indrio
guarda, quello ghe xe el fio;
cos'ti gà, non ti ragioni
ghe xe anca le Mazzoni!*

*Eco là el Tonci Colani
con el Giulio Colombani;
ghe xe po' el notaio Brunelli,
ghe xe anca el Lauro Relli.*

*El Vezil e po' i Ferrari...
El Varisco e i de Denari,
i do Drago e el Drabeni
(che i gaveva el mal de reni)*

*Al ristorante de la Posta
i ga magnado l'aragosta!
Eco là el Devetak Pino
con in testa el borsalino.*

*E l'Ausonio gran rugbista
(curto un poco xe de vista).
Ghe xe al fianco el bon Spinaza
che le foto sempre el straza.*

*E a lori do vizin
ghe xe el Rade dei Lubin.
Ghe xe i Gazzari fradei
concorrenti in medicina.*



*Uno xe a Ortisei
l'altro xe la zò a Latina.
Ghe xe anca el Massaria...
adesso basta! vado via!*

*Senti ciò, non fare el porco
ghe xe ancora el Dell'Orco
ghe xe el Menego Brazzani
canotier de tanti ani.*

*E l'Alacevich avvocato
con el sigaro dorato...
Ghe xe anca el Traineri
Ma lo go zà visto ieri!*

*El Grigillo con el fio
tuti e due che cava i denti;
eco là xe anca el Bulò
sempre alegro e sempre mulo!*

*Soglian, Concina, Perlini
(ve preciso, xe el Marcheto
col fantastico pizeto)
e po' el Rossi Sabatini.*

*Paolo Willenik e afini,
el Rozbowski e el Simonelli,
el Maracich e el Villini
e più zò i do Cianelli.*

*E po' dopo el Mauri Dario,
mama mia, che calvario:
go la testa imbrigiada
e me spiza la pelada.*

*Guarda qua, vieme in aiuto:
ghe xe anca la Barbuto!
Tasi, parla un poco a pian,
tienla sempre ben lontan!*

*Radman, Zizak, Ticulin,
tuti pieni de morbin!
Apollonio e Vitaliani
(non go visto el Treleani).*

*Bepi Babich e el Chertizza
e el Steimbach che se impiza.
El me dise: "Scrivi m...
meti zò ogni persona!"*

*Faghe el nome a tuti quanti,
non fa gnente se i xe tanti...
scrivi... scrivi, ti ga vena,
guarda là, ghe xe la Lena!"*

*Ghe xe anca el Cattalini,
gran campion de la Diadora,
vara ciò che peto in fora,
sogna el bosco con i pini!*

*Arivado zà da ieri
ghe xe anca el nostro Arneri
e venudo a un'ora bona
xe el de' Vidovich da Cremona.*

*Bersaglier tuta la vita
xe el Devescovi ch'el me invita
a una grande smagnazada:
la faremo dal Vergada!*

*Ghe xe tanta, tanta gente
che dovaria mi nominar
non capisso zà più gnente
non so proprio come far...*

*El Rismondo e el Tamino
i me cavarà i buei
perché zà el giornalino
el xe pien fina ai cavei!*

*E allora, amizi mii,
ne dovemo saludar
go zà intorno i zingue fii
e i me taca a tormentar.*

*Perdoneme sto boton
che xe proprio un gran bidon:
lo go scritto in bona fede,
mi son un de quei che crede!*

Italo Benevenia

*Cosa xe el "bio"? El nostro Polessi dise ch'el iera un modo de dir a Zara: "El se ga onto col bio", forse per far slusegar i cavei o farli più neri. La discussion xe averta, qualchedun de voialtri letori pol aiutarne a far ciaro?

"Il Dalmata" ringrazia Adriana Martinoli per le foto del primo Raduno dei Dalmati



Con molta malinconia, desidero condividere con voi tutti il saluto a **RENZO de' VIDOVIK** (Zara, 27 febbraio 1934 - Trieste, 28 agosto 2024), zaratino tra i zaratini.

Il tempo sanerà le ferite e le incomprensioni degli ultimi anni. Adesso è solo il momento di ricordarlo e di onorarlo come Dalmata, come mitica colonna delle nostre Associazioni, come antico combattente per la nostra Causa.

Presentiamo le nostre armi a Renzo con un abbraccio per il suo viaggio.

Toni Concina

*Presidente Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
Libero Comune di Zara in Esilio*

ci hanno lasciato...

È mancato a Roma, il 17 agosto, **ENZO CONCINA**.

Un fratello super... Nato a Zara, il 9 ottobre 1940... due anni e mezzo dopo il fratello Toni e due anni e mezzo prima della sorella Paola.

Un fratello super. Intelligente, simpatico e spiritoso come pochi. E anche bello, per la verità. Liceo alla Nunziatella, a Napoli, neanche a dirlo piuttosto bravo, specialmente nelle materie scientifiche. Poi ingegneria a Roma... in contemporanea col servizio militare, in Aeronautica. Per guadagnare tempo. E per sposare Rita, moglie e madre straordinaria. Vicina a lui fino all'ultimo respiro.

Rapida carriera in IBM, in Italia e negli Stati Uniti, a White Plains, dove i bambini Giulia, Elisabetta e Roberto crescevano come piccoli americani. Di nuovo in Italia, sempre IBM e con incarichi sempre più prestigiosi, Roma, Catania, Bologna. Lasciò l'IBM per seguire il suo fraterno amico Alberto in coraggiose avventure imprenditoriali, sempre più gratificanti, fino a diventare il capo della società dei servizi digitali della BNL, in stretta collaborazione col carissimo Davide.

In continuazione in giro per il mondo, amicizie fortissime e reputazione eccezionale ovunque. Fedele ai "Viaggi di Ulisse", insieme al cugino prediletto Piero. Sedotto prima dal calcio e dal tennis e infine dal golf, specialmente a Punta Ala, diventata il *buen retiro* della famiglia. Finché questa stupida malattia neurologica lo cominciò a penalizzare, sempre più aggressivamente. Scontrandosi però con Enzo Concina, combattente coraggioso e valoroso. Fino all'ultimo aggrappato alla sua vita e soprattutto ai suoi affetti.

Noi lo ricorderemo sempre con l'amore di fratelli. E sempre con allegria, come abbiamo vissuto, vicini e lontani. Non lo abbiamo perduto e non lo perderemo mai.



Enzo Concina, a destra nella foto, con i fratelli Toni e Paola

Toni e Paola Concina

Esule istriano-dalmata di seconda generazione, **STEFANO BECICH di SAN SERVULO** († Milano, 20 settembre 2024) era nato a Bologna il 5 giugno 1949 da Guido Becich e Simonetta Milone. Nel 1945, il padre Guido, insieme alla famiglia, aveva dovuto in fretta e furia abbandonare l'amata Parenzo, la casa natale e l'azienda agricola, a causa delle note vicende che tanto hanno segnato quella generazione di giuliano-dalmati.

Cresciuto a Torviscosa, in Friuli, Stefano si era dapprima spostato a Gorizia e Trieste per gli studi accademici, per trasferirsi negli anni Settanta a Milano dove, alcuni anni dopo, aveva aperto uno studio legale che portava il suo nome. Avvocato, appassionato di storia, si divideva tra la laboriosa vita di città e quella più tranquilla ma pur sempre operosa della campagna, a Conegliano in provincia di Treviso, un luogo che tanto amava e in cui aveva avviato una piccola azienda agricola.

Confratello della Scuola Dalmata di Venezia, Stefano aveva mantenuto un legame significativo anche con le radici più antiche della famiglia, giunta in Istria dalle Bocche di Cattaro. Con orgoglio e passione, ha dedicato gran parte della sua vita al ricordo, al mantenimento e alla difesa della causa degli esuli, così come gli era stato trasmesso dal padre e come lui, a sua volta, ha trasmesso a noi figli. Parallelamente al suo percorso professionale nell'ambito del diritto del lavoro, Stefano ha infatti investito tantissime energie in favore della causa giuliano-dalmata, organizzando incontri didattici, eventi culturali e spettacoli teatrali, non ultima la rappresentazione a Milano, lo scorso febbraio, della *pièce* teatrale di Simone Cristicchi *Magazzino 18*, a cui nell'occasione aveva dedicato un toccante discorso introduttivo. Gli sforzi profusi per far sì che quel pezzetto d'Italia resti per sempre nella memoria di tutti ne compongono, insieme alle qualità umane e professionali, la grande eredità morale.

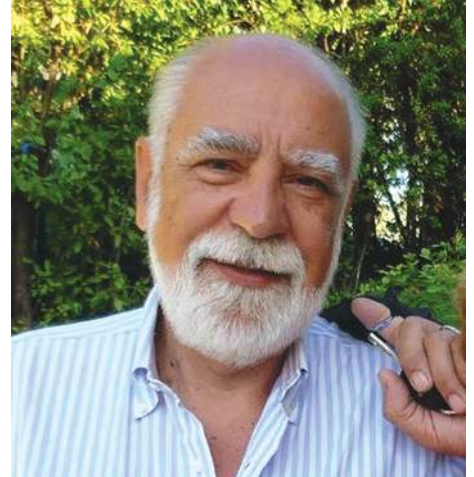
Guido e Tommaso Becich



ROBERTO BENEVENIA è mancato a Lumezzane (BS) lo scorso 18 ottobre; era nato a Villa Carcina il 6 maggio 1946.

Colpito da malattia incurabile attendevamo un decorso rapido, ma la rapidità è andata ben oltre le peggiori previsioni, in meno di due mesi papà Roberto ci ha lasciato. Terzo figlio di Italo Benevenia e Angiolina Ostoich di Zara, era laureato in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Urbino, da sempre ha ricoperto ruoli gestionali nell'azienda di famiglia, la Italchimici di Lumezzane, continuazione ideale dell'attività fondata da Giuseppe Bolognini.

Legatissimo alla Sua Zara ed alla Sua Dalmazia che ha sempre portato nel cuore, a lungo dirigente di valore di Lions Club, si fece promotore con le autorità locali della celebrazione del Giorno del Ricordo. Se n'è andato con la bandiera della Dalmazia ed il gonfalone di San Grisogono apposti sul feretro come da Lui assolutamente richiesto.



Alberto Benevenia

Nel tempo con Roberto abbiamo mantenuto il rapporto ideale di un'amicizia iniziata col padre Italo, membro delle prime, storiche Giunte Calbiani-Rismondo, che anche in età matura aveva continuato a rappresentare lo spirito scanzonato e irriverente della *mularia* zaratina. Educato nella memoria di una Zara che non c'è più, Roberto per cultura, ideali e capacità manageriali, negli anni Novanta fece parte della Giunta del nostro Comune. Malgrado le sollecitazioni mie e dell'allora sindaco Franco Luxardo, lasciò l'incarico per dedicarsi alla famiglia e all'azienda. Alla moglie Piera e ai figli Alberto, Claudia e Barbara le condoglianze de "Il Dalmata".

Giorgio Varisco

EUGENIO BENIAMINO PECOTA, per tutti Benny (Castel Venier, 16 gennaio 1932 - Toronto, Canada, 27 settembre 2024), ci ha lasciato. Persona solare, simpatica e sempre sorridente, partecipò a molti Raduni dei Dalmati con la moglie Maria Luisa, arrivando nei primi anni direttamente da Toronto, poi dalla casa sul lago di Garda. Esule da Zara, dopo varie soste in campi profughi in Italia e in Germania, intraprese per la seconda volta la via dell'esilio sbarcando l'11 settembre 1951 ad Halifax, in Canada, dove era arrivato con una delle navi Liberty utilizzate per il trasporto degli emigranti nelle Americhe. Per vivere fece molti mestieri, conquistando alla fine un'ottima posizione economica nel mondo del commercio del bestiame. Uomo di grande generosità, alla sottoscrizione promossa negli anni Ottanta dal "Zara" del Rime a favore della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia, con cinque versamenti donò ben due milioni e mezzo di lire e al nostro Comune per molti anni fece arrivare regolarmente a Natale un suo ricco assegno.

Protagonista di un casuale, incredibile incontro con un pilota americano che aveva bombardato Zara: alla fine, commossi, si lasciarono abbracciandosi. Tenne sempre nel cuore la sua Zara, orgoglioso dei successi dei figli Marco, Paolo e Silvia: di quest'ultima, artista fotografa, portava sempre con sé alcuni scatti.

Alle nostre commosse condoglianze a tutta la famiglia, desideriamo aggiungere una poesia di Benny, un suo ultimo saluto

La Redazione

Ultima notte a Zara

Te laso e parto via

Ultima me xe la notte

Perdono te domando o Zara mia.

Per le tue rive ancor una vojo passar

E dal profondo del cor, grazie grazie ancor.

O cara mia zittà

De gioventù felizi ricordi

La chitarra e le serenate

Non posso dimenticar.

Passeggiar per le tue calli

In Fossa sentarse sulla barca e ciacolar.

Unica nel mio cor ti resti ti

Ancor una volta grazie, o Zara mia

Te laso e vado via.

Benny Pecota



Dalmazia il ricordo e lo sguardo

DUE ZARATINI INCONTRANO PER CASO NEL DOPOGUERRA DUE AVIATORI ALLEATI CHE AVEVANO BOMBARDATO ZARA

A Johannesburg, in Sudafrica, Ugo Matacich, esule zaratino di Ceraria, lavorava come geometra e con il suo lavoro era in contatto con un impiegato del Comune, Mr. M. Murdoch, di origini scozzesi. Parlando del più e del meno e del periodo di guerra vissuto dal nostro concittadino, l'interlocutore si rivelò amico di un ex aviatore in pensione dell'Aeronautica sudafricana, che aveva partecipato alla Seconda guerra mondiale. Avendo Matacich espresso il desiderio di conoscerlo, lo scozzese prese subito il telefono mettendosi in contatto con l'amico che abitava a Pretoria: si combinò così un incontro e lo zaratino, preso il treno, andò a conoscerlo. Era Mr. L.W. Shuttleworth, ten. Colonnello, Comandante della XXV squadriglia di quadrimotori "Venture", che aveva partecipato alle incursioni sull'Europa, in Germania e in Bosnia, sulla linea ferroviaria di Bihać. Era molto informato sulla situazione politica e militare della costa orientale dell'Adriatico che era sulla rotta verso nord, partendo da Foggia. Disse che Zara (non ancora citata da Matacich) era, come la costa, un ottimo riferimento per i piloti anche per inoltrarsi all'interno per rifornire i partigiani o colpire i tedeschi. Il tempo sempre bello faceva risaltare la città sull'orlo del mare. Secondo lui i partigiani non avevano molta voce in capitolo nelle informazioni (chiedevano di bombardare tutto!) e la strategia nel Mediterraneo era condotta dagli americani e dagli inglesi dello Stato Maggiore del Mediterraneo. La conversazione continuò su molti temi, il Colonnello disse che "Churchill rovinò l'Europa ed il Sudafrica" (l'astio verso gli inglesi... degli scozzesi!). Gli era simpatico perciò... Mussolini! A questo punto Matacich, con tatto e "leggerezza", portò l'interlocutore a parlare dell'Istria, della Dalmazia e quindi di Zara. Era al corrente, disse l'altro, del mancato progetto di sbarco in Istria e, nello specifico (pungolato dallo zaratino), parlò delle incursioni su Zara. Ricordava benissimo quella del 15 settembre 1944 a Tkon, sull'isola di Pasman, per distruggere dei piccoli natanti tedeschi e, soprattutto, quella del 17 settembre 1944 al porto di Zara. Si trattò di sei "Venture" e sei "Baltimore" che, da 3000 metri, colpirono due motozattere "Siebel" cariche di mine, seminascode vicino al ponte di Ceraria. Nel nostro volume... Vennero dal Cielo del 2006 è tutto confermato e, nella tabella cronologica, le tonnellate di bombe sganciate risultano in tutto 7.5. Il colonnello disse che, sulla via del ritorno verso Lissa e Foggia, da 30 chilometri si vide una colonna di fumo nero alta 900 metri e si sentì un gran boato: erano saltate le mine e con loro il ponte. Anche la casa di Matacich a Ceraria era stata gravemente danneggiata! Così lo zaratino si rivelò per chi era e il Colonnello, senza particolare emozione o reazione, gli disse: "Comprendo e intuisco l'importanza di carattere sentimentale della sua città". Matacich



gli aveva detto che anche il "suo" Mussolini l'aveva esternata. L'altro, però, gli fece capire che lui "doveva fare la guerra", i diari e i record esistono negli Archivi. Così si sa che il giorno dopo (lo confessò lo stesso Shuttleworth), dalla ricognizione al comando del Maggiore Tresher, furono constatati i notevoli effetti dell'incursione su edifici e magazzini, sulla riva e su una petroliera in fiamme (non confermato). Si seppe anche che, oltre ai civili, erano morti 35 tedeschi. Così

finì l'incontro, lo scozzese, poco espansivo, disse solo: "Le auguro ogni bene".

Nel dopoguerra al posto del ponte fu stesa una passerella pedonale su bidoni galleggianti, ancora nel 1961. Con forte vento di scirocco da Val de' Ghisi ("bianco", in mare), si fletteva ad arco e... rumoreggiava. Si ricostruì il nuovo ponte, solo pedonale, nel 1967, ma la replica della precedente apertura al centro, quando passavano anche navi della SAPRI (Società Anonima Pesca e Reti Italiana) e yacht con alberi, non ha funzionato. Val de' Ghisi è così ormeggio di piccole barche e sede del Club di Canottaggio "Jadran", al posto dell'ex squero Zeraushek. Cos'ha combinato il Colonnello Shuttleworth!

Era il 28 novembre 1986, una sera di brutto tempo, triste ricorrenza di uno stesso giorno di moltissimi anni prima (secondo bombardamento di Zara), quando un esule zaratino in USA si trovò per affari in un piccolo paesino del Wisconsin, Green Bay. Era solo, le strade erano deserte già da un po' e lui, Benny Pecota, pensò di entrare nel solito fast food anche per ripararsi. Era vuoto, seduto a un tavolo c'era solo un cliente, che di-

mostrò interesse per il nuovo arrivato. Lo zaratino si sedette al suo tavolo e così scambiarono qualche parola. L'altro era un Colonnello a riposo dell'Aeronautica americana. Naturalmente, Pecota "drizzò le orecchie" perché, durante la Seconda guerra mondiale, la sua città aveva subito numerosi bombardamenti ad opera degli Alleati.

Prima di rievocare di quel triste periodo, Pecota parlò con rimpianto e nostalgia di come era stata Zara prima della guerra, delle sue belle calli lucidate dalla bora, delle botteghe ricche di ogni bene (specialmente culinario per i cosiddetti "bonculovich") mentre l'anziano lo seguiva ascoltando un racconto che gli sembrava una fiaba. Ed era proprio così, anche per gli zaratini... Di seguito, su invito di Pecota, l'americano parlò di sé e della sua guerra. Dall'Italia aveva partecipato nel 1943 a diverse missioni in Europa e disse di ricordare bene quelle in Adriatico, sempre con partenza da Foggia. Di Zara ripeté quello che altri dissero come "faro" d'orientamento e, sollecitato a scendere nei particolari, disse di ricordarsi bene di tre incursioni compiute sulla città: "Il 2 novembre 1943 di notte, il 26 novembre (errore, fu il 28) e il 16 dicembre 1943 di giorno". Nella tabella cronologica del nostro volume... Vennero dal Cielo c'è la conferma che in quei tre giorni erano stati ben 84 tra "Boston" e "Mitchell" i bombardieri ad aver sganciato 132,4 tonnellate di bombe sulla città.

Dopo aver ascoltato le precisazioni di Pecota, tra cui la tragedia dei bambini vittime mentre erano alle giostre e quella del vaporino "Corridoni" colpito in porto causando la morte di trenta civili, il volto dell'americano, già prima rabbutato, si fece ancora più buio. "Guardandomi in faccia" riferì lo zaratino "mi prese la mano e la strinse forte. Poi, con voce tremante, mi disse: - Per quello che vi abbiamo inflitto ci dovrete odiare, ma come Colui che si immolò sul Golgota per noi, perdonate!" Allora anche la mano, oltre alla voce, gli tremava e Pecota, sorpreso da questa inaspettata reazione, trovò tuttavia parole appropriate per rispondergli: "No, Colonnello, l'odio appartiene ad antiche vendette. Noi chiediamo solo all'Altissimo che ci dia la forza di superare il dolore e di darvi il perdono". Perciò il volto del vecchio aviatore si rischiarò un po' e i due convennero che "così si poteva percorrere l'ultimo tratto del sentiero della vita". Fu una incredibile conclusione del loro incontro intesa come una promessa, dopo quarantatré anni dal loro coinvolgimento nei tragici eventi della guerra.



Confrontando questi due incontri di argomento uguale, si può mettere in evidenza la grande differenza dei contenuti e degli atteggiamenti dei due aviatori incursori coinvolti nei bombardamenti di Zara. Il sudafricano di origini scozzesi Colonnello Shuttleworth fu abbastanza freddo dicendo che lui “doveva fare la guerra”. Dal suo Superiore, Capo della RAF, Maresciallo Arthur Harris, aveva acquisito il noto cinismo per cui in guerra non contano le vittime ma i risultati. Il Colonnello americano incontrato da Pecota, invece, pur avendo partecipato alle tre azioni su Zara, ne parlò ma ascoltò ciò che aveva vissuto lo zaratino, confermando questo contenuto ancora in ... Vennero dal Cielo. E sentendo quali erano le condizioni della città e dei suoi abitanti e il numero delle vittime, pur in parte segnalate dall'intelligence, si emozionò come sopra descritto, mostrando di aver compreso la nostra tragedia. Caso raro in un militare che sa che in guerra si uccide.

Un riferimento a questo atteggiamento umano si trova, come auspicio e per caso, nel libro a cura di Giulio Bedeschi Fronte italiano: c'ero anch'io, volume primo “La popolazione in guerra”, nella testimonianza di una zaratina (pp. 258-260), Anita Hunger Stipanovich, volontaria della Croce Rossa Italiana presso l'Ospedale Provinciale “Principe di Piemonte” di Zara, dal 2 novembre 1943 al 9 gennaio 1944: “In quei momenti io ho pensato: se un aviatore potesse ora essere qui... non avrebbe mai più il coraggio di sganciare una bomba!”

Sergio Brcic

Le due interviste sono state pubblicate sul “ZARA” n. 4/aprile 1991 e su “El Boletin” n. 107/ settembre 2001

Calendario delle conferenze ANVGD, comitato di Milano

Il comitato di Milano dell'ANVGD, presieduto da Claudio Giraldi, organizza a cadenza settimanale delle interessanti conferenze, ideate e coordinate da Anna Maria Crasti e Claudio Fragiaco.

Ogni mese IL DALMATA digitale pubblica la programmazione relativa al mese successivo, invitando i lettori a seguirla sulla pagina Facebook o sul canale YouTube dedicato.

<https://www.facebook.com/groups/2559430654128300>

https://www.youtube.com/results?search_query=anvgd+milano

NOVEMBRE 2024

Giovedì 7/11, ore 18.00

Lorenzo Salimbeni, *Le origini dell'Irredentismo e Francesco Salata*

Giovedì 14/11, ore 18.00

Valentino Quintana, *L'accordo del 26 ottobre del 1954 nell'opinione di alcuni grandi Giuliani*

Giovedì 21/11, ore 18.00

Marino Micich, *In ricordo del centenario dell'annessione di Fiume all'Italia (1924-2024), ricordo dei due Senatori di Fiume Icilio Bacci (1879-1945) e Riccardo Gigante (1881-1945).*

Dalla “Giovine Fiume” alla caduta della città nel 1945

Giovedì 28/11, ore 18.00

Gianni Spinelli, Presentazione del libro *Dopo l'Esodo: da profughi a cittadini*

DICEMBRE 2024

Giovedì 5/12, ore 18.00

Luciano Monzali, *Gli Italiani di Dalmazia nel '900*, con la partecipazione di Toni Concina

Giovedì 12/12, ore 18.00

Gian Paolo Polesini *Polle il figlio unico - Passato e presente: i tic della nobiltà*

Giovedì 19/12, ore 18.00

In copertina: A conclusione della Messa, il coro "Armonie d'Abruzzo" e tutti i Dalmati presenti in chiesa hanno intonato il Va' pensiero, la nostra Addio Zara e l'inno abruzzese Vola, vola, vola